

LE REAZIONI

Psicodramma 5Stelle
 “Che fine fa Virginia?”

«**A**BBIAMO DOVUTO sapere tutto dalle agenzie». La notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati della sindaca Virginia Raggi è appena arrivata in aula Giulio Cesare. I consiglieri sono increduli, hanno gli occhi fuori dalle orbite e alla prima pausa si fiondano alla buvette. Il bilancio di previsione

è materia che perde immediatamente d'interesse davanti alle ultime notizie. Marcello De Vito, il presidente del consiglio comunale, viene preso letteralmente d'assedio dai “portavoce” M5S: «E ora che facciamo? Serve una soluzione, subito».

A PAGINA III

In bilico. Dopo l'annuncio via social e l'ostentata dichiarazione di “serenità” la maggioranza si interroga sul futuro

Difesa d'ufficio dei grillini ma la base si scatena Ipotesi di autosospensione

De Vito o Ferrara potrebbero guidare la giunta in attesa che la sindaca chiarisca la sua posizione

DE VITO
 Governare Roma è un'impresa, lei ce la sta mettendo tutta

FERRARA
 Andiamo avanti compatti Non mi risulta sia indagata

**LORENZO D'ALBERGO
 GIOVANNA VITALE**

«**A**BBIAMO dovuto sapere tutto dalle agenzie». La notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati della sindaca Virginia Raggi è appena arrivata in aula Giulio Cesare. I consiglieri sono increduli, hanno gli occhi fuori dalle orbite e alla prima pausa si fiondano alla buvette. Il bilancio di previsione è materia che perde immediatamente d'interesse davanti alle ultime notizie. Marcello De Vito, il presidente del consiglio comunale, viene preso letteralmente d'assedio dai “porta-

voce” grillini: «E ora che facciamo? Serve una soluzione, subito». La risposta arriverà qualche ora più tardi, ad assemblea capitolina sciolta: la sindaca rischia la condanna e, causa legge Severino, una sospensione fino a 18 mesi. Ecco, allora, l'idea: un vicesindaco politico per sopravvivere, per evitare nuove elezioni e il rischio di riconsegnare la capitale alle opposizioni. Due i nomi, entrambi legati alla corrente di Roberta Lombardi, influentissima deputata romana M5S: i papabili — con il placet di Beppe Grillo — sarebbero lo stesso Marcello De Vito e Paolo Ferrara, il capogruppo della maggioranza penta-

stellata in Campidoglio.
 «Devono essere pronti a entrare in azione in tempi brevissimi», commentano tra loro i consiglieri. Perché la sindaca, sulla falsariga di



quanto accaduto a Milano con Beppe Sala, potrebbe autosospendersi già al momento dell'imputazione. In altre parole, il cambio al vertice potrebbe avvenire già entro la fine di gennaio.

Si tratterebbe dell'ennesimo colpo — questa volta davvero difficile da incassare — per i 29 grillini dell'aula Giulio Cesare. Ieri, dopo sette mesi vissuti tra pochi acuti e molti bassi, sono saltati sulla sedia. Per poi — almeno nelle dichiarazioni ufficiali — dividersi tra rassegnati e complottisti. Davanti alla tranquillità ostentata dalla sindaca Raggi («Sono serena»), le reazioni sono state a dir poco contrastanti.

Botta e risposta sui social. A pochi minuti dalla confessione della sindaca Virginia Raggi su Facebook («Oggi mi è giunto un invito a comparire dalla Procura nell'ambito della vicenda relativa alla nomina di Renato Marra a direttore del dipartimento Turismo che, come è noto, è già stata revocata») è stato il presidente dell'assemblea capitolina Marcello De Vito ad affidarsi al web: «Abbiamo appreso dell'invito a comparire notificato alla sindaca — si legge nel post scritto dal numero uno dell'aula Giulio Cesare nel corso della seduta di ieri sul bilancio di previsione e prima di trovarsi a gestire una complicatissima riunione di maggioranza — a lei va tutto il mio sostegno e quello dei portavoce del M5S. Governare Roma è un'impresa, la sindaca ce la sta mettendo tutta, e siamo certi che abbia sempre operato avendo come unica bussola l'interesse dei cittadini romani. Ribadiamo la nostra completa fiducia nella magistratura e siamo pronti a fornire ogni chiarimento necessario alla definizione della vicenda».

Il capogruppo M5S Paolo Ferrara ha invece fatto fatica a venire a patti con la realtà: «Abbiamo appreso la notizia con serenità — ha spiegato subito dopo aver letto il post della sindaca su Facebook — perché siamo coscienti che tutto verrà chiarito. Non c'è nessun dubbio in merito alla sindaca e la maggioranza va avanti ancora più compatta. Non mi risulta sia indagata».

L'epilogo dell'inchiesta nata a partire dagli scambi sulla chat Telegram "quattro amici al bar" non ha colpito, invece, Stefano Vignaroli. «Ce l'aspettavamo. Era nell'aria — ammette il deputato romano M5S — ma ora lasciamo lavorare la magistratura e speriamo di vederne presto fuori». Magari con un nome nuovo alla guida del Campidoglio.